

UDI Catania - dicembre 2012

Mediterranea



Orribile Dicembre 2012

Nelle ultime settimane di questo anno che sta finendo registriamo il susseguirsi di fosche notizie di morte e di violenza su donne e bambini: in Siria, in Afghanistan, in Pakistan, in India, in Mali, negli Stati Uniti.

E nella nostra Europeissima Italia le vittime di femminicidio superano l'incredibile cifra di 120 donne assassinate.

“Quando le donne stanno bene, il mondo sta bene” sostiene Amartya Sen.

Quando le donne e i bambini muoiono e subiscono violenza, il ‘mondo’ è malato. E le donne devono continuare a lottare.

Paese - Siria

Strage di donne e bambini in fila per il pane

Agli orrori della guerra in Siria (a cui l'Europa assiste assuefatta e colpevole) si aggiunge la strage del 23 dicembre: l'aviazione fedele al Presidente Assad ha bombardato il villaggio Alfaya, nella Siria centrale, e ha scaricato bombe sulla lunga fila di persone, in gran parte donne e bambini, che aspettavano di poter ritirare il pane, dopo diversi giorni di penuria, da uno dei pochi forni ancora in funzione nel villaggio. Oltre 300 le vittime.

La diplomazia continua ad essere impotente, mentre costanti sono i raid aerei sulla popolazione.

Difficile comprendere cosa significhi diritto internazionale e protezione delle popolazioni in un Paese trasformato in inferno soprattutto per i più poveri e indifesi.

Nei giorni successivi, alla strage del pane a Homs, 30 vittime.

Paese - Afghanistan

Dieci bambine dilaniate da una mina: raccoglievano legna

Dieci bambine tra i 9 e gli 11 anni sono state uccise dallo scoppio di una mina in un villaggio nella zona est del Paese, una delle più inquinate da migliaia di mine seminate da russi, americani, talebani e rimaste nascoste nelle vallate e sulle colline.

Non sappiamo i loro nomi, erano bambine che andavano a scuola e aiutavano la vita delle famiglie, raccoglievano legna per cucinare e scaldare le abitazioni, in Afghanistan c'è la neve in queste settimane. L'ONU ha calcolato che restano nascoste 15 milioni di bombe, sepolte nel terreno, spesso sotto quel che resta di edifici rasi al suolo, ma anche nei campi e nei boschi. Sono una minaccia subdola, che richiederebbe grandi interventi di bonifica in tutto il Paese. Ma la logica che continua a prevalere è quella della guerra, dal 1979 ad oggi.

Paese - Pakistan

Uccise dai talebani 5 operatrici sanitarie, vaccinavano contro la polio.

I talebani hanno sparato alla testa di 5 operatrici e un operatore impegnati in una campagna di vaccinazione contro la poliomelite, malattia ancora endemica nel Paese: si tratta di vaccinare 34 milioni di bambini sotto i 5 anni.

Questa campagna di prevenzione, che vede protagoniste soprattutto le donne nelle città come nei villaggi più sperduti, è considerata dai talebani una "campagna e un complotto della CIA", perché la vaccinazione è considerata 'haram' (vietata) da farneticanti fatwe di oscuri imam integralisti. In questo quadro, i talebani si vantano di azioni dimostrative contro gli operatori sanitari che partecipano. Meglio ancora se l'esempio viene dato assassinando a sangue freddo donne coraggiose che amano il loro Paese e vogliono dare un futuro ai bambini. In molte aree del Pakistan, le donne, soprattutto se giovani e nubili, non devono opporsi al divieto 'divino' - se e lo fanno, rischiano la vita.

Paese - India

Milioni di giovani indiani in piazza da giorni contro lo stupro

Mentre si susseguono le manifestazioni in tutto il Paese contro la violenza che ha ucciso un'altra ragazza, violentata, picchiata e gettata da un autobus in corsa, con grande ritardo arriva la voce di condanna di Indira Gandhi, a capo del Partito del Congresso, al potere in India dal 2009.

L'episodio che ha scatenato la risposta della popolazione, soprattutto degli studenti e delle studentesse, è solo uno, quasi per caso venuto a

conoscenza dei media, non si conosce nemmeno il nome della giovane vittima: in realtà la condizione di sottomissione e discriminazione delle donne nell' India induista, mussulmana e cristiana è 'normale' per milioni di donne.

L'élite al potere in questo grande Paese democratico è paternalistica, vecchia, sessista, mentre il paese reale è giovane e affacciato al mondo. La massiccia risposta all'ennesimo episodio di violenza contro le donne ha acceso un movimento destinato a vivere soprattutto tra i giovani.

Paese - Mondo

Una bella notizia in questa tetra fine d'anno!

Il 20 dicembre l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato una Risoluzione che mette al bando la pratica delle mutilazioni genitali femminili (mgf).

E' significativo che abbiano votato a favore una trentina di Paesi africani in cui questa pratica ha ancora le sue radici. La Risoluzione sollecita tutti i Paesi ad assumere misure necessarie, leggi, attività di formazione e informazione, sono previste sanzioni per chi pratica questi interventi e aiuti per sostenere le bambine vittime (spesso per mano delle nonne e delle mamme, nei villaggi e nelle città, anche in Europa).

La decisione dell'ONU è un buon segnale, finalmente è arrivata la voce di migliaia di donne attive in questa battaglia di civiltà, che spesso rischiano la vita per la loro azione a fianco delle ragazze e delle bambine.

Ma sappiamo bene che il lavoro duro è ancora da fare, e saranno ancora le donne a farlo.

Paese - Palestina/Gaza

Madlen continua ad andare per mare...

Madlen Kulab è l'unica donna che esercita la pesca nel mare di Gaza e con questa attività da anni sostiene la sua famiglia, dopo che il padre, pescatore, è stato costretto all'inattività da una grave malattia. Madlen è la maggiore dei figli, ha imparato da bambina a pescare e a portare la barca e oggi sa anche commercializzare il suo pescato. Ha affrontato e affronta mille problemi: quando è diventata maggiorenne il Ministero dell'Interno palestinese le ha concesso uno speciale permesso per esercitare in proprio la sua attività. Ha lasciato la scuola a 13 anni, da allora si occupa della famiglia. Combatte da anni, come gli altri pescatori di Gaza, contro il blocco militare israeliano delle acque adiacenti la costa palestinese, blocco che ha condannato alla povertà la comunità locale dei pescatori, un tempo benestanti e fornitori di pesce apprezzato in tutta l'area. Le più recenti disposizioni militari (nov.2012) hanno ridotto ulteriormente ai palestinesi l'agibilità del loro mare, escludendone l'85%!.

Nel 2008 Madlen ha dovuto anche contrastare la decisione delle locali autorità di Hamas che le hanno sequestrato la barca per varie settimane e ora le 'concede' di lavorare in mare con alcune restrizioni legate al suo status di donna maggiorenne (ad es. non può stare in barca con uomini maggiorenni!), restrizioni che suonano veramente ridicole dato il rapporto di sostegno e solidarietà che da sempre i pescatori di Gaza hanno con lei.

Madlen continua a pescare, la sua famiglia ha bisogno di lei. Spera di poter riprendere gli studi tra poco tempo, i fratelli e le sorelle sono cresciuti e si fanno autonomi. Spera di poter frequentare l'Accademia della Ginnastica e dello Sport – intanto ha conseguito il brevetto di nuotatrice provetta e di subacquea.

Paese - Francia

Appuntamento per le amministratrici locali

Il prossimo 30 gennaio a Parigi si incontrano donne elette nelle amministrazioni locali e attive nel sociale per fare il punto sull'attività 'di governo' delle donne.

Il convegno si intitola 'Uguaglianza uomo-donna, una priorità per lo sviluppo mondiale', è organizzato con la collaborazione di *UN Women* e dalla municipalità di Parigi. In particolare verranno esaminate azioni da condurre per l'attuazione di politiche per la creazione nelle città di luoghi comunitari, di coesione sociale e di integrazione.

Paese - Marocco

Catena umana per i diritti delle donne

Il 12 dicembre a Rabat molte centinaia di persone hanno dato vita ad una grande catena umana che ha denunciato tutte le forme di violenza contro le donne: violenza fisica, psicologica, abusi e molestie sessuali. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione "Primavera della dignità", che raggruppa 22 organizzazioni (femminili ma non solo) che ormai da mesi pongono al potere marocchino l'urgenza di interventi in materia di difesa della libertà e della dignità delle donne, soprattutto sul piano legislativo.

Il loro slogan: 'i diritti della donna sono diritti umani, non si deve dimenticarlo!'

ALLEGATO: Persone/Libri/Film...

Con grande piacere segnaliamo la pubblicazione (in inglese) dello studio commissionato dal Parlamento Europeo ad un gruppo di studiose (tra cui l'italiana Roberta Aluffi dell'Università di Torino) sull'analisi della difficile transizione in atto in Nord Africa e Medio Oriente dal punto di vista del futuro dei diritti delle donne. La ricerca mette in rilievo il grande paradosso per il quale 'le donne sono agenti attive nei processi rivoluzionari ma una volta che la rivoluzione è finita vengono messe ai margini ed escluse dal processo

decisionale'.

Le guerre dimenticate - L'Osservatorio permanente delle crisi dimenticate (Caritas, Pax Christi) ha pubblicato in dicembre il suo rapporto aggiornato sulle guerre dimenticate, dedicando grande spazio al conflitto che si sta riaccendendo nella Repubblica Democratica del Congo, che ha già fatto 5 milioni di vittime e fatto conoscere al mondo l'orrore dei bambini-soldato.

Diverse ong italiane sono sul terreno e assistono, nella sola località di Ngangi diecimila profughi privi di tutto.

Mediterranea

UDI Catania

**Per collaborazioni e informazioni: Carla Pecis
carlapecis@tiscali.it**